

Maxitruffa Gaiatto

«Persi anche i soldi della polizza vita» E un filone porta a una banca online

Resta vedovo e ci rimette 200 mila euro: «Erano per i figli»
Imprenditore edile irretito tre mesi prima degli arresti

Ilaria Purassanta

PORTOGRUARO. Perse la moglie in un incidente stradale. La donna aveva sottoscritto una polizza sulla vita. Al coniuge arrivò il risarcimento dall'assicurazione, che lui decise di investire con le società Venice di Fabio Gaiatto. «Voleva dare sicurezza ai suoi figli, invece ha perso tutto e ora si trova a vivere un dolore raddoppiato. Quello della perdita subita per la scomparsa della compagna e quello di non poter più garantire una rendita futura ai figli», ha sottolineato l'avvocato Luca Pavanetto, con cui il vedovo, residente in Veneto, si è costituito parte civile. È uno dei 303 casi portati dal legale all'udienza preliminare di Cordenons.

«Con Fabio Gaiatto - ha ricordato l'avvocato Pavanetto - ha investito in un periodo in cui non c'era sulle società Venice alcuna ombra di sospetto. A consigliargli l'affare è stato un familiare. La somma, di circa 200 mila euro, pari al premio della polizza, è stata investita in più riprese. La prima volta ha fruttato qualche migliaio di euro di interessi, poi, però, non ha più recuperato il capitale».

Si è rivolto all'avvocato Michele Peretto (che ha depositato 160 costituzioni di parte civile in vista del maxiprocesso Venice) un imprenditore edile della provincia di Pordenone che ha investito nel foreign exchange circa cinquantamila euro. Il suo caso è singolare per due ragioni, illustrate dal

legale. La prima anomalia riguarda la tempistica: l'imprenditore infatti ha versato la somma fra maggio e giugno dell'anno scorso, ovvero tre mesi prima dell'arresto di Gaiatto. La seconda particolarità concerne la rotta del denaro. «Il bonifico» ha spiegato l'avvocato Peretto «è stato effettuato a una banca inglese online, che ha fama di essere avvezza a chiudere con facilità le posizioni dei clienti e a incamerare denaro di ogni provenienza. È un caso unico. I soldi dei risparmiatori sono confluiti in altri conti accessi in Inghilterra (ma in un'altra banca), Slovenia o Croazia».

Potrebbe essere una traccia per ritrovare i milioni spariti? Dal canto suo la difesa di Gaiatto ha sempre sostenuto che i conti vanno ritoccati al ribasso rispetto ai numeri dell'accusa.

«Dove sono i schei?» si domandava sabato a Cordenons un padre di famiglia. La preoccupazione dei risparmiatori che hanno querelato Gaiatto e i suoi collaboratori è proprio quella di poter recuperare le somme investite. In realtà potrebbe essere molto più complicato del previsto. I 4 milioni di euro di immobili sequestrati dalla Procura per autoriciclaggio sono destinati alla confisca, in caso di condanna. L'avvocato Pavanetto sta lavorando a un ventaglio di possibilità: «Stiamo valutando i patrimoni personali dei promotori, è un ragionamento che va fatto alla luce delle scelte processuali. Bisogna che mettano mano al portafogli». —

BY NENDALCUNDIRITTI RISERVATI

IL PROCESSO IN PILLOLE



Le ipotesi di reato

Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e all'abusivismo finanziario. Nei confronti di Fabio Gaiatto, la sua compagna Najima Romani e della prestanome Marija Rade la Procura ipotizza anche l'autoriciclaggio.



Gli imputati

Sono 17 gli imputati, dei quali 13 sono stati ritenuti semplici promotori finanziari e procacciatori di clienti per conto di Gaiatto, in cambio di laute provvigioni. Indagato anche l'autore del sito internet della Venice Forex investment doo, oscurato dalla Procura. Come compenso ha ricevuto 600 mila euro.



Il calendario

Alla prossima udienza, fissata per sabato 2 marzo, si discuterà delle eccezioni e ammissioni delle parti civili. Gli imputati potranno formulare richieste di riti alternativi. La discussione comincerà lunedì 4 mentre sabato 9 marzo si chiuderà l'udienza preliminare.



Dall'alto: Gaiatto, gli avvocati Giraldo e Liut, l'arrivo del procuratore e del pm, legali e risparmiatori in fila

LA QUESTIONE APERTA

Il nodo delle società all'estero fallite Pioggia di diffide dai risparmiatori

Prima è stata dichiarata fallita la Studio holding doo di Pola, proprietaria di immobili e terreni in Italia e all'estero, qualche giorno fa ha subito la stessa sorte la Venice investment group doo, la società croata attraverso la quale sono stati erogati i finanziamenti a tasso zero. I legali delle parti civili seguono le vicende fallimentari della galassia Venice all'es-

estero con grande interesse. «Il fallimento croato - ha osservato l'avvocato Fabio Capraro del foro di Treviso - prevale sul sequestro penale». Questo vale però solo per i beni della società che si trovano nel paese in cui ha dichiarato fallimento. Al centro della contesa, come ha già specificato la Procura, c'è soltanto un terreno con alcuni casolari vicino a

Pola, del valore di 370 mila euro. Tutti gli immobili sotto sequestro penale in Italia, invece, sono destinati alla confisca. Se ci fossero altri beni in Croazia, i risparmiatori potrebbero avanzare pretese creditorie. È per questa ragione che l'avvocato Luca Pavanetto ha inviato una pioggia di diffide alle società croate a nome dei suoi 303 clienti interrompendo i termini, «per preconstituirci la possibilità di ottenere un risarcimento alle società straniere, qualora ne valga la pena, facendo istanza di ammissione al passivo in qualità di creditori».

Fra i truffati anche un cugino del sindaco di Cinto. «Gaiatto aveva una straordinaria capacità di convincerti che facevi importanti affari»

Forcolin: «Fiducia nei magistrati pene certe se confermato tutto»

ICOMMENTI

Pene certe per i responsabili della truffa milionaria. La posizione della Regione Veneto sull'argomento «truffa Venice» è molto chiara. L'istituzione però, per il momento, non avrà modo di appro-

fondire il discorso a livello giudiziario. Si tratta più che altro di cautela, dopo i casi di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

«Non abbiamo a disposizione molti dettagli ma spero in pene certe e anche esemplari, qualora emergano aspetti molto negativi» ha affermato il vicepresidente

del Veneto, Gianluca Forcolin «per il momento non prendiamo iniziative, aspettiamo i risultati del lavoro dei giudici».

Sabato mattina in attesa di entrare al centro culturale Aldo Moro per l'udienza preliminare, come una semplice cittadina si era messa in coda la sindaca di Portogruaro,

Maria Teresa Senatore. Rappresentava la città di Portogruaro, ferita anche dall'associazione del nome alle attività del clan dei Casalesi. Il binomio Portogruaro-Camorra ha indignato tutti. Il Comune si è dunque costituito parte civile per danno d'immagine. La giunta ha deliberato poco più di mille euro per farsi assistere da un legale. Saranno poi i magistrati a stabilire se il danno all'immagine di Portogruaro ci sia stato o meno. L'impressione è di una macchia che non si cancellerà mai.

Infine c'è un altro sindaco, quello di Cinto Caomaggiore, Gianluca Falcomer, che di riflesso si trova coinvolto in questa storia. Il cittadino di Prata che ha denunciato

di aver perduto quasi 100 mila euro investendo in Venice Forex è infatti suo cugino, Marco Falcomer.

«Siamo caduti dalle nuvole pochi giorni fa perché non immaginavamo che Marco e i miei zii fossero coinvolti in questa brutta vicenda» ha riferito «A ogni modo la truffa orchestrata a danno dei risparmiatori ha riguardato relativamente Cinto Caomaggiore. Ho consultato la lista degli investitori e ho notato non più di 5 cittadini residenti a Cinto».

La comunità cintese ha subito gravi ripercussioni per il crac di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. La Popolare di Vicenza una volta si chiamava Banca Udinese e almeno 200 famiglie di Cin-

to hanno investito migliaia di euro (alcune famiglie anche 2-300 mila) acquistando azioni nella filiale di Sesto al Reghena.

Dai racconti delle persone truffate è emerso, inoltre, un dettaglio inedito, circa uno studio nel quale Fabio Gaiatto riceveva i suoi clienti in pieno centro a Portogruaro. «Era perfettamente in ordine» ricorda Marco Falcomer «al centro c'era un enorme computer attraverso cui illustrava le sue operazioni. Lui aveva una grande capacità di convincerti che stavi facendo importanti affari. Era tranquillo, parlava molto bene spiegandoti tutto nei dettagli. Potevi stare molto tempo ad ascoltarlo». —

Rosario Padovano